
Il tifone mette in ginocchio il Paese

Autore: José Aranas

Fonte: New City Philippines

Le Filippine sono state investite da fortissime raffiche di vento: centinaia i morti e i feriti, 50 mila gli sfollati. Non mancano gesti di solidarietà dai paesi vicini, ma la situazione è davvero difficile. Dal nostro corrispondente

Mentre il mercato azionario delle Filippine è al massimo storico con un indice di 5.600, giungono notizie di una crescita economica del 7,1 per cento nel terzo trimestre dell'anno - la seconda più alta della regione, dopo la Cina. Le masse aspettano l'incontro del pugile filippino campione del mondo, Manny Pacquiao, mentre orde di politici spendono milioni insieme ai loro entourage a Las Vegas, negli Stati Uniti e il Parlamento sta discutendo un provvedimento sulla contraccezione per il controllo demografico. A livello internazionale, inoltre, è in corso una disputa territoriale nel Mar della Cina.

Era questa la situazione generale, nelle Filippine, quando la forza della natura ha colto tutti di sorpresa con l'arrivo del tifone Pablo, facendo dimenticare tutte le questioni che il Paese e la regione si trovavano ad affrontare. L'impatto è stato più forte nella regione mineraria della Valle di Compostela, dove i minatori con le loro famiglie sono scappati dalla montagna e sono arrivati nel centro della città solo per trovare cadaveri ammassati lungo le strade e nessun centro pronto per accoglierli, perché il vento aveva scoperchiato le scuole e altri edifici. «È stato un incubo, pensavo fosse l'ultimo attimo della mia vita - ha raccontato un sopravvissuto -. È stato come un terremoto: gli alberi, le case, ogni cosa è stata prima sollevata in aria e poi sbattuta a terra».

Mentre scriviamo questo articolo sono circa 400 i morti per le strade e 500 i dispersi. Le autorità hanno serie difficoltà a trovare alloggio per le 50 mila persone evacuate, poiché i tetti di molti edifici sono stati distrutti dal tifone. La gente beve l'acqua delle noci di cocco, perché non ce n'è di potabile. Quasi 14 mila ettari di piantagioni di banane sono andati distrutti e si stimano danni all'agricoltura per un miliardo di pesos (200 milioni di euro). Ma stanno partendo anche i gesti di solidarietà: una città del nord ha donato cinquecento bare in segno di reciprocità per l'aiuto ricevuto durante l'eruzione del vulcano Pinatubo. Il governo ha bloccato i prezzi dei generi di prima necessità e il ministro dell'ambiente ha additato le attività illegali di estrazione mineraria e taglio del legname come responsabili di queste morti e di questa distruzione. La tempesta è appena passata, e la gente sta appena iniziando a risollevarsi tra le macerie senza però sapere da dove iniziare.